

L'autobiografia

“Autobiografia” è una parola che deriva dal greco e significa “scrivere la propria vita”. Da ciò possiamo capire che il protagonista delle vicende narrate in questo genere letterario è l'autore stesso, che scrive in prima persona (protagonista e narratore, cioè, coincidono).

Egli utilizza i seguenti tempi verbali:

- l'imperfetto e il passato remoto indicativi quando racconta fatti accaduti nel passato;
- il presente indicativo quando giunge a delle conclusioni riflettendo sugli avvenimenti del passato;
- il trapassato prossimo indicativo quando riporta pensieri o riflessioni fatte nel passato.

L'autobiografia è un testo **soggettivo**, l'autore cioè racconta la propria infanzia, la propria adolescenza, descrive i luoghi in cui è stato e ha vissuto, espone i suoi pensieri, i suoi ideali, le sue preoccupazioni. Scrive di sé stesso ma non per sé stesso: il suo messaggio è rivolto a un pubblico di lettori. Egli, a un certo punto della sua vita, ripensa agli avvenimenti trascorsi e decide di fare un bilancio della propria esistenza, raccontandone gli episodi più significativi. Tuttavia l'autobiografia corre il rischio di non essere un documento obiettivo, sia perché l'autore scrive quando ormai è trascorso molto tempo dal verificarsi di quei fatti, sia perché egli, non volendo offrire ai lettori un'immagine negativa di sé, tenderà a selezionare gli avvenimenti.

Attenzione a non confondere l'autobiografia con il diario, anch'esso testo soggettivo!
Possiamo notare le principali differenze tra i due generi osservando la tabella sottostante:

Diario	Autobiografia
E' scritto per sé stessi	E' scritta per altri
E' scritto al momento del verificarsi dei fatti	E' scritta a distanza di tempo
La narrazione è sistematica	La narrazione è selettiva
La narrazione è breve	La narrazione è più articolata
Spesso è scritto in età giovanile	Spesso è scritta in età adulta
Il registro linguistico è informale	Il registro linguistico è formale